



GIORNO della MEMORIA 2015



VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE

“**AKTION T 4. Vite indegne di essere vissute**”, lo sterminio di circa trecentomila disabili fisici e psichici, ancor prima della Soluzione finale nei confronti di Ebrei, oppositori, zingari, omosessuali, è il tema della mostra allestita presso la sala delle conferenze della Biblioteca Civica G.U. Lanfranchi di Palazzolo sull’Oglio (Bs), dal 13 al 23 gennaio pp.vv. in orario di apertura della biblioteca nei feriali e di domenica (ore 10-12,30 e 15-18). La mostra curata dall’ Anffas Brescia - Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale - è proposta dall’ANPI “sez.V.Toti” e dal Gruppo Giovanile Nuova resistenza in collaborazione con la Rete scolastica Progetto Storia.

Attraverso documenti e fotografie la mostra riporta all’attenzione della cittadinanza e degli studenti la tragedia delle pratiche di uccisione condotte dai nazisti sulle persone con disabilità.

Cominciata fra il 1939 e il 1945, è la storia dolorosa, ma spesso misconosciuta, della soppressione scientifica dei più deboli, coloro che non rientravano nei parametri di perfezione e produttività elaborati dalla logica nazista.

Seguendo il percorso espositivo si comprende come l’Aktion T4 rappresenti in scala ridotta la “prova generale” per la messa a punto, nel senso anche burocratico del termine, della Shoah.

Una trentina di pannelli delineano il quadro completo di quello che avvenne, con la presentazione di singole testimonianze, l’illustrazione degli esperimenti medici condotti sui bambini per arrivare al dopoguerra, con il processo di Norimberga ai medici nazisti, a cui seguì il silenzio e l’indifferenza di oltre venti anni, interrotto da alcuni psichiatri di nuova generazione che sollevarono l’imbarazzante velo su questa atroce ed apparentemente inconcepibile pagina di storia europea.

La politica di sterminio delle vite indegne di essere vissute inizia ufficialmente con una lettera di Hitler dell’ottobre 1939 che autorizza la “concessione di una morte pietosa ai pazienti considerati incurabili.

Il programma “eutanasia”, in realtà già definito dal punto di vista ideologico e programmatico negli anni precedenti, fu attuato con determinazione, in modo “industriale”, con procedure meticolose e controllate, il coinvolgimento di medici, del personale amministrativo e tecnico, e la creazione di laboratori all’avanguardia scientifica con apparecchiature dalla tecnologia innovativa. Fin dall’agosto del 1939 furono istituiti presso ospedali e case di cura 22 reparti infantili, ufficialmente preposti a cure specialistiche, ma in realtà destinati all’eliminazione dei bambini sotto i tre anni di età affetti da “gravi malattie ereditarie”.

Agli adulti disabili era riservato invece Aktion T4, progetto che deve il nome a Tiergarten Straße, la via di Berlino in cui - nella villa al numero 4 immersa nel verde e confiscata ad una famiglia di ebrei - era la sede dell’ufficio responsabile della sua attuazione.

Aktion T4 era un’operazione segreta, pianificata nei minimi particolari fin dall’autunno del 1939.

I pazienti affetti da patologie fisiche mentali e sensoriali non produttivi erano dapprima censiti negli ospedali tedeschi, in seguito trasferiti in edifici isolati, ex caserme, penitenziari, case di cura adattati appositamente per ucciderli. Esperti ingegneri avevano allestito in questi luoghi le prime camere a gas funzionanti con l’utilizzo del monossido di carbonio e predisposto nelle vicinanze i necessari crematori. Le vittime venivano prelevate senza l’autorizzazione dei familiari, i quali ricevevano un certificato che attestava la morte avvenuta per cause naturali e la comunicazione che la cremazione del corpo era già stata effettuata per impedire il propagarsi di epidemie.

70.274 persone furono sterminate in un anno e mezzo, durante la prima fase dell’Aktion T4, che si interruppe nell’estate del 1941 per riprendere sotto forma di “eutanasia selvaggia”. Negli ospedali, medici e infermieri continuarono ad uccidere i pazienti disabili con iniezioni e farmaci letali, lasciandoli morire di fame e seppellendo talvolta i corpi in fosse comuni. Il bilancio finale fu di circa 250.000 persone uccise, tra cui 5000 bambini. I responsabili della T4 utilizzarono le stesse procedure e tecniche - trasporti, selezioni, camere a gas, corpi bruciati - anche in seguito per lo sterminio del popolo ebraico.

Domenica 18 Gennaio alle ore 17,00, presso la Sala delle Conferenze della biblioteca G.U. Lanfranchi, il tema della mostra verrà illustrato da parte del prof. Rolando Anni (Archivio storico della Resistenza bresciana e dell’età contemporanea - Università Cattolica di Brescia) con la relazione *"L'Aktion T 4. Tra eugenetica nazista e soluzione finale"*. con una riflessione su *"Le persone con disabilità, oggi. tra diritti e discriminazioni"* da parte del prof. Marco Faini direttore dell’ Anffas Brescia – associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettive e relazionale.